

ca Cosimo fece vno studio pieno d'animali, e d'herbe rare ritratte dalle naturali, che sono tenute bellissime, oltre cio fece i cattoni per molti panni d'Arazzo, che poi furono tessuti di seta da maestro Giouanni Rosto Fiamingo, per le stanze del palazzo di s.E. Fu ancora discepolo di Pietro Giouanni Spagnuolo, detto per soprannome lo Spagna, ilquale colori meglio, che nessun altro di coloro, che lasciò Pietro dopo la sua morte. Ilquale giouanni, dopo Pietro si sarebbe fermo in Perugia, se l'inuidia de i pittori di quella città, troppo nimici de' forestieri, non l'hauessino perseguitato di sorte, che gli fu forza ritirarsi in Spoleto. Dove per la bontà, & virtù sua fu datogli donna di buon sangue, e fatto di quella patria cittadino. Nelqual luogo fece molte opere, e similmente in tutte l'altre città dell'Umbria. Et in Ascesi dipinse la tavola della cappella di santa Caterina nella chiesa di sotto di san Francesco per il Cardinale Egidio Spagnuolo; e parimente vna in san Damiano. In santa Maria degl'Angeli dipinse nella cappella piccola, doue morì san Francesco alcune mezze figure grandi quanto il naturale, cioè alcuni compagni di san Francesco, & altri santi molto viuaci, iquali mettono in mezzo vn san Francesco di rilieuo. Ma fra i detti discepoli di Pietro miglior maestro di tutti fu Andrea Luigij d'Ascesi, chiamato l'Ingegno, ilquale nella sua prima giouanezza concorse con Raffaello da Urbino sotto la disciplina di ello Pietro, ilquale l'adoperò sempre nelle più importanti pitture, che facesse; come fu nell'udienza del cambio di Perugia, doue sono di sua mano figure bellissime; in quelle, che lauorò in Ascesi; & finalmente a Roma nella cappella di papa Sisto. Nellequali tutte ope diede And. tal saggio di se, che si aspettava, che douesse di gran lunga trappassare il suo maestro: & certo così sarebbe stato; ma la fortuna, che quasi sempre a gl'alti principij volentieri s'opponne non lasciò venire a perfezzione l'Ingegno; percioche cadendogli vn trabocco di scesa negl'occhi, il misero ne diuenne con infinito dolore di chiunque lo conobbe cieco del tutto. Ilqual caso, dignissimo di compassione vdendo papa Sisto (come quello, che amò sempre i virtuosi) ordinò, che in Ascesi gli fusse ogni anno, durante la vita di ello Andrea, pagata vna prouisione, da chi là maneggiava l'entrare. E così fu fatto insino a che egli si morì d'anni ottantasei.

Furono medesimamente discepoli di Pietro, e Perugini anch'eglino Eusebio s. Giorgio, che dipinse in s. Agostino la tauola de' Magi; Domenico di Paris, che fece molte opere in Perugia, & attorno per le castella, seguitato da Orazio suo fratello; parimente Giannicola, che in s. Francesco dipinse in vna tauola Christo nell'orto; e la tauola d'Ogni Santi in s. Domenico alla cappella de' Baglioni, e nella cappella del Cambio istorie di s. Giouanni Battista in fresco. Benedetto Caporali altrimenti Bitti fu anch'egli discepolo di Pietro, e di sua mano sono in Perugia sua patria molte pitture. E nella Architettura s'esercitò di maniera, che non solo fece molte opere, ma comentò Vitruuio in quel modo, che puo vedere ognuno essendo stampato; ne i quali studi lo seguì Giulio suo figliuolo pittore Perugino. ma nelluno di tanti discepoli paragonò mai la diligenza di Pietro, ne la grazia, che hebbe nel colorire in quella sua maniera laquale tanto piacque al suo tempo, che vennero molti di Francia, di Spagna, d'Alemagna, e d'altre prouincie per impararla. E dell'opere sue si fece come si è detto mercanzia da molti, che le mandarono

in